

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli scrutatori a fare la numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Mazzucco a recarsi alla tribuna per la presentazione di una relazione.

MAZZUCCO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: Consorzio tra i comuni del Monferrato e dell'Astigiano per l'acquedotto.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Mazzucco della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1924-25.

Continuando nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Leicht.

LEICHT. Dopo i dotti ed ampi discorsi pronunziati questa mattina io seguirò il vecchio adagio: loda il monte e tienti al piano. Abbandonerò le alte vette della dottrina, per trattare alcuni problemi pratici che riguardano soprattutto l'istruzione superiore e l'istruzione primaria. Quanto alla scuola media debbo però premettere una dichiarazione. Io divido perfettamente le idee espresse dall'egregio relatore del bilancio dell'istruzione pubblica e sono convinto che il Governo, ed il ministro dell'istruzione in particolare, son perfettamente edotti della urgenza di riesaminare il problema del miglioramento delle condizioni degli insegnanti delle scuole medie e particolarmente di alcune categorie fra essi. Io son certo che il ministro eserciterà tutta la sua autorità per risolvere, nel miglior modo possibile, questo che non è soltanto un problema di opportunità politica, ma altresì un problema di vera giustizia.

Vengo a parlare di alcuni punti che riflettono il bilancio della istruzione superiore.

Quando l'onorevole Gentile tracciò il grande programma di riforme che poi tra-

duisse in atto, egli si trovò in questa condizione: di dover porre rimedio a una certa decadenza che si notava qua e là negli istituti d'istruzione secondaria ed anche talvolta, in quelli d'istruzione superiore. Uno stato di cose per cui questi istituti erano stati attaccati da varie parti.

Per risolvere questa situazione egli diede mano a due rimedi. Il primo fu quello di porre in concorrenza gli istituti statali con altri istituti privati o semistatali; il secondo fu quello di istituire un controllo sugli studi fatti negli istituti statali.

Per ciò che concerne l'istruzione superiore io devo dire che i due rimedi adottati sono di natura veramente eroica. Essi pongono le università di Stato ad un duro cimento: le fanno entrare in gara con altri istituti che sono forniti di grandi mezzi e che saranno in grado sovente di contrastare loro il campo. Ora, una volta che la gara è aperta, è necessario che lo Stato ponga le Università...

CASATI, ministro dell'istruzione pubblica. Lo abbiamo fatto.

LEICHT. ...in condizioni di vincere questa gara.

Perchè naturalmente non si può ammettere che degli istituti statali rimangano inferiori nel cimento!

Non lo si può ammettere perchè, volere o no, lo Stato ha i più larghi mezzi per provvedere a questi bisogni, ed inoltre egli è in grado di provvedere meglio d'ogni altro in quei casi nei quali si tratta di studi dai quali non si può attendere un'immediata utilità pratica, ma che servono però a far progredire il pensiero umano.

Ora io mi chiedo in quali condizioni si trovino le Università di Stato. Il relatore ha parlato dell'autonomia degli Istituti universitari: io devo convenire con lui nel ritenere che l'autonomia sia un mezzo per dare vivacità, per dare vigore di vita alle scuole universitarie. Ma devo anche convenire con lui nel riconoscere che oggi la organizzazione delle Università di Stato come è uscita dalla riforma, non è precisamente quella che consente il libero svolgersi di questa autonomia. Perchè presidi e rettori sono emanazione del Governo, perchè lo stesso Consiglio superiore della pubblica istruzione è un organo intieramente governativo.

Ora io, dico il vero, non mi pare che si ponga l'Università statale nelle condizioni di svolgere una libera iniziativa, in ispecie per l'ordinamento degli studi, quando tutti questi organi non sono altro che filiazioni